

Sin.Base

via alla Porta degli Archi, 3/1 – 16121 Genova
tel. 0108622050 – www.sinbase.org – info@sinbase.org

Oggetto: comunicato firmatari per la difesa del part-time.

Per tempo un nutrito gruppo di lavoratori part-time ha sottoscritto il proprio disagio e la propria opposizione al tentativo *per via legislativa*, tutt'ora in corso, di rendere possibile alle aziende, artatamente ed unilateralmente, recedere dai loro contratti part-time.

Non è una novità.

Quando, contro i lavoratori, una qualsiasi prerogativa porti loro anche soltanto presunti vantaggi, scopriamo con disappunto, ma apprendendo la lezione, come sia sufficiente un miserevole numero di deputati e senatori per vanificarli. Potremmo parlare dei casi precedenti in cui con una legge, quando non con una leggina, Parlamento e partiti parlamentaristici si sono intromessi nel rapporto contrattuale difendendo il ... più forte, ma il caso dei part-time è veramente esemplare.

Con la legge (*Collegato lavoro, che ripassato alla Camera è ora al vaglio del Senato*), Governo e Parlamento si intromettono nei contratti part-time liberamente sottoscritti dai lavoratori, secondo la loro volontà e necessità con controparti altrettanto libere e consapevoli, annullandone di fatto e a *discrezione aziendale*, la validità legale.

La formale richiesta che l'Azienda assuma l'impegno a non avvalersi della suddetta facoltà di recesso, non è solo una difesa *collettiva* ma anche una difesa dalla pur sempre possibile angheria individuale contro il singolo part-time.

La vicenda dei part-time è però esemplare soprattutto per la totale assenza di reazione a tutti i livelli. Nella incomprendenza e sottovalutazione della questione stessa, *una vera e propria spada di Damocle sulla testa dei part-time*, una vera e propria precarizzazione dei propri equilibri familiari e lavorativi, i cui vantaggi, persino per le aziende, *sono del tutto incomprensibili. Avendo di fatto bloccato la stipula di nuovi contratti part-time anche la nostra Azienda mostra di ritenersene danneggiata, ma anche ammettendo questo "danno", questo è causato solo dal blocco delle assunzioni. Non farebbe meglio invece a proporre l'Azienda stessa, una "leggina" che consenta alle aziende di assumere, in deroga al blocco delle assunzioni, un dipendente per ogni nuovo part-time?* Oltretutto in un momento di crisi occupazionale, in cui con *due* part-time si occupa *un solo* posto di lavoro!

Invece da tutte le parti, maggioranza ed opposizione, si tenta concordemente di *aumentare l'orario di lavoro* (alimentando lo straordinario, vedi Fiat di Pomigliano d'Arco) piuttosto che *ridurlo*, ammettendo con ciò che la loro preoccupazione *occupazionale* non è che un chiacchiera da raccontare ai disoccupati, che ciò che li preoccupa è unicamente il *profitto*, e che se non spostano le Aziende Ospedaliere in Polonia, come ha fatto e minaccia di fare la Fiat per le sue fabbriche, è solo perché gli Ospedali non producono *merci* ma nessuno, se non noi, può impedire che ci rendano tutti (professionalmente e retributivamente parlando) *polacchi* in nome del *bilancio* piuttosto che del profitto.

In questo senso, evitando di opporsi soltanto a cose fatte (*prevenire è meglio che curare*), i firmatari suddetti, inviano la seguente lettera alla Direzione Ospedaliera.

Genova, addì ___/___/_____

**Al Direttore Azienda S. Martino
Dott. M. Barabino
Ufficio protocollo
largo benzi, 10
Genova**

Oggetto: prevista facoltà di recessione dai contratti part-time.

Come noto la ex legge 1167, detta "Collegato Lavoro", al momento al vaglio del senato, contiene un passaggio nel quale concede facoltà alle aziende di revocare i part-time in essere.

Essendo altresì noto che il ritardo dell'iter parlamentare della legge in oggetto, dovuto al rinvio alle Camere da parte della Presidenza della Repubblica, non è attribuibile a dissensi sulla summenzionata facoltà per le aziende di recedere dai contratti part-time in essere.

Essendo altrettanto noto, soprattutto in ambiente sanitario, che *prevenire è meglio che curare*.

Ciò ricordato i sottoscrittenti la presente sono a chiedere che codesta Spett. Direzione, con apposita circolare, smentisca che tale facoltà di recedere dai contratti part-time, liberamente sottoscritti con la V/S Azienda, possa essere recepita in alcun modo e maniera e tempo, collettivamente od individualmente.

Teniamo a rendere noto inoltre, sia pure subordinatamente, a codesta Spett. Direzione che spesso, in dirigenti di qualsiasi livello, la tentazione di scaricare le conseguenze della carenza di personale ed il conseguente sovraccarico di lavoro, è tanto forte da finire con l'alimentare, anziché combattere, il pregiudizio che il dipendente part-time ne sia in chissà quale modo responsabile.

La chiara rinuncia ad avvalersi della, eventuale ma pur sempre prossima e possibile, facoltà di recesso dei contratti part-time, accompagnata da due parole di chiarezza ai propri dirigenti, contribuirebbe peraltro in modo determinante a rasserenare i sottoscrittenti part-time alle Vostre dipendenze, quindi tutto l'ambiente lavorativo, che non necessita certo di ulteriori gratuiti motivi di incertezza e conflitto.

Seguono firme allegate.